

MARTA

Marta arriva con la sorella da noi, (io , mio marito e i nostri 3 figli “fatti in casa”), a gennaio 2005. L'affido è consensuale ed è legato ad una situazione di temporanea difficoltà della mamma. Si prevede una situazione risolvibile molto a breve (due mesi). Intervengono nuovi fattori e l'affido diventa giudiziale e dura 9 anni...

Decaduta la potestà del padre e terminato un lungo procedimento penale della mamma, in accordo con l'educatrice, si decide di andare verso una situazione " *meno provvisoria*" e quindi di programmare con Marta un progetto a più lungo termine presso la nostra famiglia e con previsione di proseguire gli studi.

Le situazioni non sono mai state facilissime e l'arrivo dell'adolescenza non ha certo facilitato la questione.

L'ultimo anno scolastico si conclude faticosamente, ma Marta viene rimandata solamente di due materie, nonostante che ne avesse cinque insufficienti dopo Pasqua.

Segue regolarmente i corsi di recupero e poi va un mese a casa della mamma tra metà luglio e metà agosto: il primo rientro così lungo dall'inizio dell'affido e dopo 10 mesi senza mai vedere la mamma a causa del procedimento penale in corso.

Come prevedibile il rientro da noi è stato piuttosto faticoso e Marta iniziava a dire di volere andare da sua mamma, in quanto la vita nel paese in cui lei viveva era molto migliore e si poteva stare in piazza a lungo con gli amici. I “fratelli” , nostri figli, vengono a sapere del nuovo giro di amici e delle intere giornate trascorse con questi ultimi.

Succede così che all'ultimo rientro, la mamma ci telefona che Marta non sarebbe rientrata.

Sembra che il sabato precedente Marta non sia stata bene ed abbia avuto delle crisi di panico , causate, secondo lei, dal rientro che avrebbe dovuto avvenire il giorno successivo. Ci teniamo a far notare che episodi di questo tipo non erano mai avvenuti in tutti gli anni da lei vissuti a casa nostra.

Il lunedì l'educatrice trova che Marta stia molto male e le promette che si troverà il modo di farla rientrare a casa della mamma e che potrà venire a prendere le sue cose una domenica a casa nostra.

Di fatto in breve, nel giro di qualche giorno, l'affido si conclude e Marta va a stare a sua madre.

Da quel giorno, pur essendo in obbligo smette di frequentare la scuola e i segnali che ci sono arrivati da più parti (per esempio dalla famiglia della sorella in adozione) sono stati tutt'altro che rassicuranti

Vogliamo fare notare che le famiglie affidatarie vanno sostenute almeno quanto quelle che si vogliono aiutare. L'aver appoggiato da subito le scelte di Marta, in piena adolescenza, da parte dei Servizi sociali senza una attenta verifica della situazione familiare (era da nove anni in affidamento!), ha fatto passare il concetto che lei potesse scegliere, in barba alle leggi e ai provvedimenti del tribunale, vanificando così il senso stesso dell'affidamento e facendola tornare in un contesto che non era cambiato nel corso del tempo...

Tenere duro e mantenere i valori per noi importanti di onestà e rispetto di regole e leggi non è stato banale con i nostri figli anch'essi adolescenti, quando Marta era ancora con noi... E mai ci è stato proposto un aiuto.

Anche l'elaborazione della fine dell'affido non andrebbe trascurata se non si vogliono perdere risorse di famiglie disponibili!